

# Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421  
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

## Mostra dell'artigianato Giovedì la presentazione

Conto alla rovescia per la 45ª edizione della Mostra dell'Artigianato in programma a Lariofiere dal 27 ottobre al 4 novembre. Giovedì la presentazione ufficiale del programma.



# L'appello da Como Cedolare secca anche per i negozi

**Immobiliare.** La misura richiesta da Confedilizia è stata raccolta in un ordine del giorno di Butti (FdI) e la Lega assicura: sarà nella prossima legge di bilancio

COMO — La richiesta di Confedilizia è chiara: cedolare secca stabilizzata (oggi è del 21%) ed estesa agli immobili commerciali. Questa in sintesi l'istanza emersa dalla tavola rotonda di Confedilizia che si è svolta ieri nella Sala Bianca del Teatro Sociale di Como, in occasione dei festeggiamenti per i 110 anni di Confedilizia dalla sua costituzione. «La cedolare secca è una prima forma di flat tax - ha detto Claudio Bocchietti, presidente provinciale di Confedilizia - è una tassa piatta. Ad oggi ha un limite temporale, è in vigore fino al 31 dicembre 2019 ed è limitata agli immobili ad uso abitativo. Noi desideriamo che sia resa perenne e che sia estesa agli immobili commerciali. Agevolerebbe la valorizzazione degli immobili. Il Governo ha ben presente le nostre istanze».

**Il peso fiscale**  
L'obiettivo dunque è chiaro, anche perché la tassazione riduce la redditività degli immobili, come ha evidenziato Giorgio Spaziani Testa, presidente Confedilizia: «Il mix di Imu, Tasi, Irpef porta alla non redditività dei beni e alla diminuzione di valore degli immobili. Ad oggi le imposte patrimoniali sulla casa pesano per 11 miliardi di euro. La cedolare secca dovrebbe valere per tutti. E'

una misura di equità ed un obiettivo realistico. Gli immobili muovono l'economia. Quando lo capiranno tutti sarà un passo avanti».

Intanto il parlamentare comasco Alessio Butti, intervenuto all'incontro, ha inserito la proposta di stabilizzare la cedolare secca ed estenderla agli immobili commerciali e a tutti i comuni in un ordine del giorno presentato al Governo. E l'onorevole Alessandra Locatelli ha confermato che l'emendamento sarà inserito nella legge di bilancio: «Il Governo vuole accogliere l'emendamento di Butti». L'obiettivo è quello di valorizzare i beni immobili e la loro redditività. «Confedilizia tutela il patrimonio dei proprietari di case - ha sottolineato Bocchietti - E la stessa Costituzione dà valore alla proprietà privata, la quale è un motore di sviluppo, un bene di investimento ma anche un bene essenziale».

«Ad oggi ci sono più alloggi con la cedolare secca che garantiscono un gettito - ha detto Alessandra Locatelli - E' una scelta che permette di movimentare il mercato. Estendere la cedolare secca agli esercizi commerciali può portare grandi risultati».

Ai festeggiamenti per i 110 anni è intervenuto anche il sindaco Mario Landriscina che ha portato il saluto della città e

detto che «affinché il bene casa non sia dimenticato è stato aperto un tavolo di confronto con Claudio Bocchietti». Un altro aspetto emerso dalla tavola rotonda è la rilevanza della stabilizzazione delle detrazioni per le ristrutturazioni edilizie e l'antisismico. Intanto Butti ha rassicurato «che le agevolazioni per i mutui prima casa rimarranno».

### Territorio e burocrazia

Presente anche Alessandro Fermi, presidente del Consiglio regionale Lombardia, che ha parlato di rigenerazione urbana: «L'obiettivo è il consumo di suolo pari a zero. Regione Lombardia sta intervenendo per stimolare la rigenerazione urbana con alcune misure: risorse e interventi sulla burocrazia che va alleggerita. Inoltre penso che le politiche edilizie dovrebbero essere trasferite alla competenza regionale».

Il presidente della Federazione Lombarda Achille Colombo Clerici ha sottolineato invece il ruolo di Como come «testimone del valore della proprietà edilizia, ruolo culturale e ruolo economico, funzione di volano della ricettività». Durante il convegno, Confedilizia ha consegnato alla Fondazione Scalabrini un contributo di 10.000 euro da destinare al progetto "Casa dei bambini".

A. DiB.



Claudio Bocchietti e Giorgio Spaziani Testa



Alessio Butti



Alessandra Locatelli



Alessandro Fermi



Adriano Caldara

## Sull'Imu poche illusioni Per ora nessuno sconto

Durante la tavola rotonda di Confedilizia non poteva mancare il tema Imu, l'imposta comunale sugli immobili. Adriano Caldara, assessore alle finanze del Comune di Como, non ha fatto promesse sulle aliquote Imu ma ha affermato «che per il triennio 2019/2021 sarà valutato il carico fiscale che grava sui cittadini. Saranno valutate tutte le imposte locali, dall'Imu alla Tasi, all'addizionale comunale Irpef. Saranno ana-

lizzate le spese correnti e si verificherà dove poter intervenire».

Nessuna promessa dunque ma un intento generico. Ad oggi, per quanto riguarda l'Imu (previsione 2018) i comaschi versano quasi 41 milioni di euro e il Comune incassa 28,5 milioni. La Tasi invece vale 300.000 euro. «La normativa sull'Imu è andata modificandosi nel tempo - ha detto Caldara - e ha ridotto le possibilità comunali di intervento. Si può intervenire sulle

aliquote». L'onorevole Butti durante il convegno ha sottolineato come «ocorra una fiscalità immobiliare diversa. Va disbosco un impianto legislativo che genera paure e incertezze».

Altra proposta emersa durante la tavola rotonda è quella di estendere alle giovani coppie, l'agevolazione in vigore oggi per chi dà in comodato al Comune il proprio immobile affinché sia destinato a nuclei familiari in difficoltà, come ha spiegato l'onorevole Alessandra Locatelli: «La casa ha anche un radicamento sociale. Stiamo pensando ad una Imu agevolata a chi destina immobili inutilizzati a progetti sociali».

# Young, fiera dell'orientamento L'inserto de La Provincia

**A Lariofiere**  
Scuole, atenei, conferenze da martedì a sabato. Domani con il giornale uno speciale di 48 pagine

Se le "soft skills" sono il filo che intreccia le centinaia di iniziative di "Young - Orienta il tuo futuro", a Lariofiere di Erba dal 16 al 20 ottobre, il lavoro entra da protagonista nell'evento rivolto agli studenti delle Scuole

darie di I e II grado e alle loro famiglie. Giovedì, venerdì e sabato l'ufficio Risorse Umane di Ipeal, marchio valtellinese della GDO (Grande distribuzione organizzata) effettuerà «colloqui conoscitivi con gli studenti interessati a lavorare» in questo ambito, per ruoli di cuoco, impiegato, banconista e responsabile di reparto. Un segno dei tempi, come risulta anche dai numerosi contributi all'inserto de La Provincia - 48 pagine, domani in

edicola, gratis con il quotidiano che fotografa il dialogo serrato tra scuola e mondo professionale. Una realtà liquida, spiega Giulio Xhaet, digital analyst di Newton Management International, caratterizzata dall'affermazione di figure 4.0 come il data scientist, a cui le aziende guardano per interpretare - anche a fini di business - i Big Data della rete. A "Young" i ragazzi potranno sperimentare in prima persona i colloqui di gruppo, a cura



La copertina dell'inserto domani in regalo con La Provincia

di Adecco Italia (giovedì e venerdì), dove la competizione e la possibilità di successo si misura proprio sulle "soft skills". Un altro trend in ascesa della fiera formativa, alla sua 11a edizione, fa riferimento alle università "tecniche", di cui la Supsi svizzera è riconosciuta eccellenza o, in Italia, i percorsi post-diploma biennali della filiera Its. Un caso a sé, per profilo accademico e storia, è École hôtelière de Lausanne, new entry a "Young", polo formativo celebre nel mondo, dove gli studenti - come si legge nel nostro inserto - sono incentivati, anche a scuola, a far emergere i propri talenti, per essere subito idonei a posizioni di leadership nel mercato del lavoro, una volta laureati. Vera Pisogni

# Castiglioni, i sessant'anni Il gusto che fa innovazione

**Anniversario.** La storica gastronomia festeggia con la terza generazione Tradizione e rinnovamento: a Como licenza numero uno per l'e-commerce

**COMO** Castiglioni è la gastronomia che dà il buon appetito a tutti i comaschi da 60 anni. L'azienda della famiglia Castiglioni, tre generazioni di imprenditori del comparto alimentare, taglia quest'anno un traguardo importante e, come altre eccellenze del territorio, spicca per avere investito nell'innovazione, internazionalizzandosi e portando il brand "Lago di Como" nel mondo. Merito di questo successo è la strategia attuata da Marco Castiglioni, il titolare della gastronomia comasca di via Cesare Cantù nel centro storico della città che ha visto lungo e ha seguito le esigenze della sua clientela trasformando il negozio di alimentari, prima in gastronomia, quando c'era ancora il padre Gianni e poi in ristorante con annesso il core business che avevano lanciato i genitori. Ancora oggi, dietro al banco del negozio, oltre a Marco Castiglioni, alla moglie Tiziana e alla figlia Alessia, la storica Rosetta che tutti conoscono in città.

**La storia**  
«I miei iniziavano a lavorare tutti in famiglia, erano molto giovani e i fratelli Castiglioni Gianni, mio padre e il fratello Michele aprirono un prestino a Sant'Agostino. - spiega Marco Castiglioni - Dal il giro d'affari si incrementò e mia mamma e mio papà decisero di mettersi in proprio. È nata quindi la drogheria, con gli scaffali in legno e poi poco alla volta si adeguarono alle esigenze dei propri clienti». L'attività negli ultimi anni ha radicalmente cambiato volto: «Un mondo totalmente rinnovato - continua Castiglioni - Le abitudini delle persone sono cambiate, ora si esce a pranzo e la gente è spesso fuori anche a cena, la gastronomia funziona sempre in quanto le mamme sono spesso impegnate a seguire i figli e i single sono ormai la gran parte della popolazione, tutti hanno sempre meno tempo da dedicare ai fornelli. Noi



Alessia, Tiziana, Andrea e Marco Castiglioni nel storico negozio di via Cesare Cantù



L'insegna conservata all'interno del negozio



Rosa Castiglioni dietro al bancone

lavoriamo quindi su queste fasce di clientela, offriamo un servizio di alta qualità e continuiamo a seguire ogni esigenza, il servizio personalizzato è fondamentale». Nuove abitudini e nuovi clienti per il locale: «Diciamo che parecchie famiglie continuano a venire in negozio, ma in questi anni viviamo anche molto di clienti di passaggio. Gli stranieri a esempio, sono un plus. Da noi in negozio possiamo trovare prodotti di nicchia e, per questo, siamo molto conosciuti nel mondo, abbiamo una vetrina online e spediamo tutto in tutto il mondo».

Castiglioni, a Como, è stata la

prima attività commerciale a credere nell'innovazione: «La mia è stata la licenza numero uno rilasciata dalla Camera di Commercio, - dice - sono anni che vendiamo i prodotti nel mondo. Ci chiedono soprattutto vino, per ovvie ragioni. Noi senza problemi spediamo e, in tempi ragionevoli, il cliente può stare un buon rosso italiano».

**Il valore della famiglia**  
Il motore dell'azienda è la famiglia. Così è stato nel passato e così è ancora oggi: «Siamo una bella squadra. Mia moglie Tiziana e mia figlia Alessia, poi mia mamma Rosetta è un'istituzio-

ne ed è sempre presente dietro al banco. Ho cinque dipendenti e, di questi, tre cuochi che mi aiutano in cucina». L'azienda negli ultimi anni è cresciuta con nuove iniziative: «In questi anni a fianco del negozio storico, abbiamo aperto un'enoteca sempre in centro storico e un punto vendita a Cernobbio, che segue mio figlio Andrea. Ho seguito l'evoluzione del negozio cercando di creare una chicca del settore, oggi vorrei che i miei figli seguissero questa impresa e dessero idee per continuare con professionalità, serietà e dedizione la missione della famiglia Castiglioni».

**Arianna Augustoni**



I ravioli del pastificio in formato "da passaggio"

## La pasta fresca punta sul welfare

**Cooperazione sociale**  
Il pastificio Gilio lancia convenzioni aziendali e un servizio di consegna dei prodotti a domicilio

che di mercato e innovazione di prodotto e di processo, di efficacia ed efficienza organizzativa ed imprenditoriale».

L'attività della Moltrasina è cresciuta rapidamente anche grazie allo sviluppo del turismo riportando in auge una delle ultime tradizioni cooperative di paese. Per quanto riguarda il pastificio, su cui è stata implementata l'attività di gastronomia take-away, la strategia commerciale prevede di sviluppare il settore delle conven-

zioni con le aziende con la raccolta degli ordini online e la consegna della merce a nostro carico. «Nell'ambito del welfare aziendale offriamo il servizio della spesa in ufficio - spiega Borzatta - recapitando i nostri prodotti di pasta fresca una volta alla settimana nei diversi luoghi di lavoro».

«L'attenzione nella scelta delle materie prime e nella selezione dei fornitori è coerente con la volontà di realizzare un prodotto di qualità e con la finalità di vivere e partecipare allo sviluppo di un modello economico capace di valorizzare le realtà produttive attente ai principi di sostenibilità» dice Massimiliano Tansini, chef e presidente della cooperativa sociale Good Food.

«In ogni attività - spiega Michele Borzatta, vicepresidente di Confcooperative Insubria - la cooperativa aspira a coniugare valori etici a logi-



Massimiliano Tansini

secca una volta alla settimana nei diversi luoghi di lavoro».

Si punta molto anche sulla consegna a domicilio, nel raggio di otto chilometri, attraverso la partnership con Foodraers. «Abbiamo investito molto anche sulla digitalizzazione - dice Borzatta - puntiamo su un prodotto di alta qualità, superiore agli standard della grande distribuzione. Qualità e innovazione: tra le chicche inventate dallo staff del pastificio c'è il cosiddetto "raviolo da passaggio", servito in un bicchierino termico adatto al microonde, comodo per il consumo ad esempio in pausa pranzo».

**E. Mar.**

## RistorExpo a Genova Debutto con 100 espositori

**Lariofiere in missione**  
Da oggi a mercoledì la prima edizione della rassegna nel capoluogo ligure

Primo giorno per RistorExpo, edizione di Genova. Nella città ligure prende l'avvio questa mattina l'edizione zero della fiera della ristorazione e del fuori casa con alle spalle un'esperienza ventennale sul

territorio comasco. Dopo la presentazione la settimana scorsa a Genova, con il presidente di Lariofiere Giovanni Ciceri e il direttore Silvio Oldani, oggi la manifestazione apre nel Padiglione Jean Nouvel della Fiera del capoluogo ligure, con la partecipazione di oltre 100 espositori, 5 scuole, 25 realtà istituzionali e associazioni e oltre 100 etichette in degustazione. La mattina di oggi sarà l'occasione per seguire il conferimen-

to di due premi a due chef vincitori, quello alla carriera e il premio chef emergente, oltre alla consegna di buoni pasto alle famiglie degli sfollati coinvolti nel crollo del Ponte Morandi, da parte della Federazione italiana pubblici esercizi. L'inaugurazione di RistorExpo 2018 a Genova vedrà, in mattinata, gli interventi, tra gli altri, di Giovanni Ciceri e del sindaco di Genova, Marco Bucci, con gli Stati generali della ristorazione, un con-



Giovanni Ciceri, presidente di Lariofiere

fronto e un'analisi degli scenari delle nuove strategie per il fuori casa, con i rappresentanti delle associazioni e dell'imprenditoria locale.

RistorExpo continuerà fino al 17 ottobre, in una quattroggiornata in cui verranno organizzati momenti di incontro per addetti ai lavori e per visitatori curiosi di conoscere il settore della ristorazione e del fuori casa, con show cooking e la riscoperta dei sapori del territorio. RistorExpo sarà anche l'occasione per partecipare a masterclass e incontrare chef e innovatori del mondo del cibo e della cucina, con le tradizioni, le innovazioni, i laboratori e le degustazioni. Un'edizione zero che già dal 2019 diventerà un appuntamento fisso.

# Ma che stress l'insegnamento Giovio, 50 docenti al corso di yoga

**Scuola.** Iscrizioni di massa al corso interno di meditazione per i docenti  
La vicepresidente: «Stupiti dalle adesioni: ma se stiamo meglio diamo il meglio»

**ANDREA QUADRONI**

Ridurre lo stress lavorativo, incrementare la concentrazione e l'equilibrio. In poche parole: stare bene, con sé stessi e con gli altri. Con questo scopo, una cinquantina di docenti si sono ritrovati con il proprio "tappetino" nella palestra del loro liceo, il Giovio, per compiere esercizi meditativi e connessi alla respirazione. Si tratta di "mindfulness", un percorso legato al benessere molto diffuso nelle aziende di tutta Italia e, per la prima volta a Como, anche in una scuola.

«Due anni fa - spiega **Giovanna Ugga**, vicepresidente e organizzatrice del corso - abbiamo cominciato un'analisi dei bisogni formativi dei docenti, come richiesto dal ministero, con particolare attenzione allo stress, al "burnout" e alle condizioni di malessere derivanti».

Seguendo questo filo e cercando di dare risposte allo sposamento psicologico, sempre più una costante fra i docenti della scuola italiana, all'istituto di via Paoli si è deciso di contattare una società ad hoc, così da trovare i giusti anticorpi già sul posto di lavoro. «Lo scorso anno - continua Ugga - abbiamo scelto un percorso focalizzato in misura maggiore sulla comunicazione. Da settembre, invece, abbiamo deciso di provare



Gli insegnanti in palestra, ciascuno dotato dell'immane tappetino da yoga

con la mindfulness». Il nome, dal sapore un po' "new age", potrebbe far arricciare il naso a chi non nutre di grande stima verso alcuni rimedi venuti alla ribalta negli ultimi tempi. In questo caso, si tratta di una tecnica per certi versi paragonabile allo yoga e alla meditazione, parecchio utilizzata nelle imprese private e sviluppata nel centro medico dell'Università del Massachusetts. «Abbiamo pensato "perché non farlo?" - aggiunge la vicepresidente - all'ini-

zio, non sapevamo quale riscontro potesse avere. Siamo rimasti stupiti: si sono iscritti in cinquanta. Infatti, abbiamo dovuto spostarci in palestra perché altrimenti non c'era abbastanza spazio».

Un percorso normale prevede otto sessioni di gruppi di due ore. Al Giovio, si è deciso di concentrare in tre sessioni da tre ore e mezza. È presente un "coach" che guida i docenti, sdraiati, nella ricerca della respirazione adeguata. L'ambi-

zioso obiettivo è imparare a mantenere un migliore equilibrio interiore, diventando consapevoli delle emozioni, dei pensieri e delle sensazioni fisiche per affrontare al meglio e con lucidità le situazioni più impegnative della vita privata e professionale. «Si è creata una bella coesione fra i partecipanti - conclude Ugga - si sente l'esigenza di concentrarsi su noi stessi. Del resto, se stiamo bene, diamo il meglio. Nel lavoro e nella vita».

**L'INTERVISTA NICOLA MOLTENI.** Il sottosegretario leghista agli Interni  
«Comune parte civile al processo? Ci poteva stare, ma basta polemiche»

# «MAFIA, FERITA APERTA MA CANTÙ NON È UNA CITTÀ OMERTOSA»

CHRISTIAN GALIMBERTI

Le dichiarazioni sono del sottosegretario all'Interno Nicola Molteni, Lega, deputato eletto nel collegio di Cantù. «Le mafie sono una grande ferita aperta, si sono radicate e sono radicate anche nei territori ricchi come il nostro: un cancro da estirpare che è tra noi. Ma credo anche che la nostra città abbia gli anticorpi necessari. Cantù non è una città omertosa: è una città laboriosa», dice Molteni a proposito del dibattito scaturito dalla quasi totale assenza di costituzioni di parte civile al processo a sfondo di 'ndrangheta: i pestaggi e le intimidazioni in alcuni locali di piazza Garibaldi. «Se il Comune si poteva costituire parte civile? In genere, dico che ci può stare tutto. Ma quello che conta è che i Comuni alzino ancora di più le antenne. E che non ci si divida in polemiche. Dobbiamo cementare la cultura della legalità. A partire dalle scuole».

«Il territorio ha gli anticorpi per reagire a un fenomeno che esiste»

«La mafia è un cancro che va estirpato senza "se" e senza "ma"»

Sottosegretario Molteni, in questi giorni si sta celebrando al Tribunale di Como il processo con alcuni imputati accusati di associazione a delinquere di stampo mafioso: 'ndrangheta. Che cosa sta facendo il Governo in tema di lotta alla criminalità organizzata?

«Ne parlo anche con orgoglio perché è un aspetto che sto seguendo in prima persona: nel decreto Salvini si parla spesso per gli aspetti legati alle migrazioni, ma un altro degli aspetti qualificanti è la parte relativa, ed è anche una delle parti più consistenti, al contrasto alla criminalità organizzata. Un altro momento fondamentale, oltre agli arresti e le reclusioni, è la sottrazione dei beni. C'è quindi un potenziamento importantissimo dell'Agenzia dei beni confiscati alla criminalità organizzata, creata nel 2010 da Maroni (Roberto, Lega, all'epoca ministro dell'Interno, ndr)».

Nello specifico, cosa si prevede?

«In questi anni si è lavorato bene, a prescindere dai colori dei Governi, sul contrasto alle mafie. Proseguiamo su questa linea. Andiamo nella direzione di potenziare gli organici: 170 uomini in più. Prevediamo la possibilità di sedi distaccate. La vera vittoria è togliere i patrimoni alla criminalità organizzata e metterli a disposizione della società civile».

Poi però c'è il problema di rendere i beni effettivamente disponibili: a Cantù, si era detto lo scorso anno, era stato possibile utilizzare solo un appartamento dei quattro confiscati alle cosche.

«La finalità è anche accelerare le procedure, semplificare, consentire agli enti locali o alle istituzioni di accedervi. Penso ad esempio a una bellissima istituzione come il Progetto San Francesco (Centro studi sociali contro le mafie, sede a Cermenate, ndr), alla quale anche il Comune di Cantù ha aderito. Penso a un miglioramento delle procedure con Anac, l'autorità



Il deputato leghista Nicola Molteni, sottosegretario agli Interni

Il distinguo degli avvocati Anomali e Cofrancesco

## «Non tutti sono accusati di associazione mafiosa»

Non tutti gli imputati sono uguali. C'è chi è accusato di associazione mafiosa. E chi di estorsione con l'aggravante del metodo mafioso: qualcosa di diverso. E' questo, in sostanza, il distinguo da cui parte l'avvocato Ivana Anomali, tra i difensori del processo a Como. «Il mio assistito - scrive l'avvocato Anomali - non è imputato di associazione a delinquere di stampo mafioso, pertanto, sulla necessità del Comune di costituirsi parte civile per chiederne i danni, osservo che il Comune di Cantù avrebbe avuto difficoltà a farsi ammettere tale costituzione. Da giurisprudenza costante, dicasi Cassazione, qualora si tratti di reati commessi da privati

in danno di privati non viene rilevato un collegamento immediato di causa-effetto».

«L'ammissione dell'ente come parte civile - prosegue - in relazione al danno d'immagine, consegue solo, ma non sempre, ad un reato associativo, quindi non nel caso che ci occupa. Condivide lo stesso pensiero anche l'avvocato Ciro Cofrancesco, collega di studio e consigliere comunale, il quale specifica che «nel caso di inammissibilità della costituzione di parte civile, il Comune avrebbe dovuto sostenere spese inutili a danno dell'erario. Con osservazioni negative anche da parte della Corte dei Conti». C.GAL

anticorruzione. Oggi l'Agenzia ha rimesso a disposizione qualcosa come 15mila immobili. Purtroppo le inchieste insegnano, e ce l'ha ricordato anche il pm della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano Alessandra Dolci, arrivata per quella serata in Consiglio comunale a Cantù, che il fenomeno delle mafie c'è. Non lo dobbiamo nascondere».

Già. Ma bisogna anche dire che il nostro quotidiano, nei giorni scorsi, ha faticato nel trovare persone disposte a commentare il tema 'ndrangheta. Sia tra i baristi che tra le associazioni di categoria. Per non parlare del fatto che al processo sui pestaggi in piazza Garibaldi, solo un ragazzo, fra i diversi picchiati, minacciati e intimiditi, si è costituito parte civile.

«Io non giudico nessuno, ma so che quello che voglio fare innanzitutto da cittadino, che ama in maniera viscerale la propria città, nel ricoprire questo ruolo istituzionale importante, è dare, da legislatore, gli strumenti affinché la lotta possa diventare efficace. Credo che la nostra città e il territorio abbiano gli anticorpi. La mafia è un cancro che va estirpato senza "se" e senza "ma"».

Il Circolo Ambiente Ilaria Alpi si aspettava di vedere il Comune di Cantù costituirsi parte civile al processo di 'ndrangheta. E' un'idea che ci poteva stare?

«In genere, ci può stare tutto. Quello che io chiedo è che gli enti locali alzino le antenne, anche se la soglia di attenzione è già altissima».

Molteni, un'ultima domanda. Il presidente dell'Ilaria Alpi, Roberto Fumagalli, a fronte di quell'unica costituzione di parte civile, ha detto: «Evidentemente Cantù, spiace dirlo, si caratterizza per due cose: manca il coraggio e c'è omertà».

«A me ha infastidito molto l'accusa generica di Cantù città omertosa. Cantù non è una città omertosa, è una città laboriosa. Mi dà fastidio: anche io sono canturino. Dobbiamo lavorare senza polemiche: la divisione fa il gioco della criminalità. Per fortuna abbiamo le forze dell'ordine e la Procura in primissima linea. Dobbiamo remare dalla stessa parte senza polemiche. Il potenziamento della caserma di Cantù serve per contrastare il crimine e avere più uomini a presidiare il territorio. Ho visto il Movimento 5 Stelle che ha annunciato un convegno: bene, facciamolo. Il Governo, a Ferragosto, con Matteo Salvini, ha deciso di fare il comitato dell'ordine pubblico e la sicurezza a San Luca, in Calabria. Non dobbiamo avere paura. Ripeto: su questo tema dobbiamo essere tutti uniti».

Il punto

## Mani dei clan nel cuore della città



La 'ndrangheta in piazza

Per la Dda di Milano, lo scoppio degli affiliati alla 'ndrangheta - in particolare alla locale di Mariano - era di acquisire il controllo sui locali di piazza Garibaldi e dei servizi di vigilanza per prevenire episodi di violenza provocati dagli stessi imputati. Accusa di associazione mafiosa per Giuseppe Morabito (nella foto), 32 anni, nipote d'arte (suo nonno è il già condannato "U Tiradritto"), Domenico Staiti, 45 anni, di Cantù, Rocco Depretis, 22 anni. Accusa di estorsione con l'aggravante del metodo mafioso per Emanuele Zuccarello, 28 anni, Cermenate; Antonio Manno, 23 anni, Cantù (già condannato per il tentativo omicidio di Andrea Giacalone), Luca Di Bella (l'unico ai domiciliari), 28 anni, Cantù, Valerio Torzillo, 23 anni, Cermenate, Jacopo Duzioni, 26 anni, Cermenate. Andrea Scordo, 33 anni, è accusato con Morabito, Depretis, Zuccarello e Manno di aver mandato all'ospedale tre giovani, a cui si aggiungono altri due ragazzi finiti in ospedale, uno con ben 40 giorni di prognosi.



Il processo e il dibattito

A fronte di diverse persone intimidite e minacciate, con tanto di proiettili - uno persino esploso contro la portiera di un'automobilista, un altro lasciato sull'auto di un barista - solo uno dei ragazzi picchiati ha deciso di costituirsi parte civile. Amaro, l'indomani, il commento di Roberto Fumagalli, presidente del Circolo Ambiente Ilaria Alpi: «Evidentemente Cantù, spiace dirlo, si caratterizza per due cose: manca il coraggio e c'è omertà. Coraggio poteva esserci da parte del Comune, che avrebbe potuto costituirsi parte civile». Aspetto condiviso anche da una parte delle opposizioni consiliari, in particolare da Filippo Di Gregorio, Pd, e da Alberto Novati, Volà Cantù. Soltanto pochi giorni prima, era stato il sostituto procuratore della Dda di Milano, Stefano Amendola, a lanciare un appello da Cermenate: «Anche in questo territorio c'è la 'ndrangheta. Sappiate che c'è la Procura di Milano che risponde al telefono». C.GAL

# Maspero: «Io un ladro? No, sovrappensiero E non mi sono certo dimesso per quel libro»

**Cantù**

L'ex vicesindaco sull'episodio al centro commerciale  
«Ho fatto brutta figura, lo so, ma non c'è stata volontarietà»

«Ho fatto una gran brutta figura, lo so. Mi dispiace per i miei genitori e per la mia famiglia, ma loro hanno capito che si è trattato di un episodio, non sono certo un ladro».

A parlare, con grande amarezza, è **Davide Maspero**, ex assessore ai Lavori Pubblici e vicesindaco leghista dimissionario, finito sulla bocca di tutta la città a causa dell'episodio che lo ha visto protagonista un mese fa ma che emerge ora: uscito da una libreria senza aver pagato un volume è stato fermato dalla sorveglianza del centro commerciale Cantù 2000 e poi condotto

in caserma dai carabinieri. Episodio sussurrato da giorni nei corridoi della politica, che oggi lui stesso conferma. Avvenuto pochi giorni prima delle sue dimissioni dal ruolo di vicesindaco, che l'avrebbe condotto, di lì a breve, a diventare il reggente che condurrà la città alle urne per via della decadenza di **Edgardo Arosio**, compito assegnato invece ad **Alice Galbiati**.

Naturale, quindi, è stato ipotizzato che a causare le dimissioni in questione sia stato proprio l'episodio, o pressioni da parte del partito, la Lega, a seguito dello stesso: «Assolutamente no - replica netto Maspero - avevo già detto da qualche giorno all'allora sindaco Arosio che non me la sentivo di proseguire. Ero partito per fare il consigliere comunale, poi sono diventato assessore e poi quel nuovo incarico,

pesante, con tutte le implicazioni del caso. E avevo deciso di andarmene prima di diventare vicesindaco, perché se lo avessi fatto dopo avrei creato maggiori disagi all'amministrazione».

Così era stato, ammettendo di essere alle prese con problemi di salute che comportano la necessità di accertamenti. Un periodo molto denso, e che vedeva Maspero sottoposto a un grande stress quelle che ha visto maturare l'episodio incriminato.

Entrato in una libreria all'interno del centro commerciale di corso Europa ne è uscito portando con sé un libro senza però essere passato alla cassa: «Ero sovrappensiero - racconta - arrivavo da 15 giorni davvero intensi, con mille problemi e preoccupazioni, e ho fatto questa cosa. È sbagliato, lo so bene, e non voglio giustificarla. Però non sono un



L'ex assessore e vicesindaco di Cantù, il leghista Davide Maspero

ladro, posso permettermi di pagare un libro da nemmeno 20 euro e infatti mi sono subito offerto di farlo. Ho sbagliato, ma non è stato un fatto premeditato, non ero entrato nel negozio con quell'intenzione. E' capitato».

Il suo comportamento non è passato inosservato, e il servizio di vigilanza l'ha fermato chiedendogli conto del tentativo di furto del libro. A quel punto i toni sono trascesi - seppur restando solo a livello verbale - di fronte al rifiuto di poter rimediare pagando il volume. La politica del negozio prevede comportamenti standard in questi casi, e starà ora alla proprietà decidere come procedere dal punto di vista giudiziario. Sul posto, quindi, sono arrivati anche i carabinieri. «E' stato un gesto involontario - prosegue - un'ingenuità. Chi doveva fare il proprio lavoro l'ha fatto, e io certamente ho fatto una gran brutta figura. Ma non sono un ladro, non ho niente da nascondere e mi sono assunte le mie responsabilità. E oggi mi dispiace tanto per i miei genitori, che vedono il loro figlio dipinto come un criminale». **S. Cat.**

LA PROVINCIA

DOMENICA 14 OTTOBRE 2018

## 12 Economia

LA PROVINCIA

DOMENICA 14 OTTOBRE 2018

# Mercato russo in ripresa Dal Salone di Mosca fiducia al legno-arredo

**MARILENA LUALDI**

Segnali di ripresa del mercato russo per il nostro arredo, anche se è una risalita faticosa. Dal monitor dei distretti di Intesa Sanpaolo alla "presa diretta" del Salone del Mobile di Mosca che si è concluso in queste ore, la conferma arriva.

Tra le 280 imprese in fiera anche una trentina della Brianza: per loro l'esito di questa vetrina internazionale, giunta alla quattordicesima edizione, sarà un'importante termometro.

**Dati e segnali**

Il distretto brianzolo nel secondo trimestre ha registrato un incremento di vendite del 5,3%: il dato russo non è espresso in cifre, ma lo studio afferma che una ripresa c'è. A livello lom-

bardo, lo scorso anno era solo tra i primi quindici, con 455 milioni di acquisti. Quest'anno il primo semestre vede sfiorare i 200 milioni, ma grazie soprattutto al contributo del periodo tra aprile e giugno, che segna un valore di 111 milioni. Difatti, se nell'arco dei sei mesi pesa un -6,9%, negli ultimi tre si è rialzata la testa con +4,2%. In generale le esportazioni italiane verso la Russia nel periodo gennaio-giugno 2018 sono cresciute del 3,3%, e in particolare del 3,9% la Lombardia.

In provincia di Como, a differenza del passato, la Federazione russa non è nelle top five, ormai è la Cina che ha persino scalato la posizione numero uno. Ma per molte aziende brianzole un tempo rappresentava il primo mercato.

Ecco perché l'attenzione

verso ciò che sta accadendo a Mosca è elevata. «C'è grande soddisfazione - ha commentato il presidente di Federlegno-Arredo Emanuele Orsini sui social network dal Salone - tra imprenditori e aziende per l'evento che conferma l'interesse per il made in Italy da parte dei consumatori russi. Avanti dialogo e ascolto, si continua a crescere insieme».

Sempre secondo Orsini, questa edizione del Salone si è svolta «in un clima di rinnovata fiducia nei confronti di un Paese che guarda con estremo favore al prodotto italiano - e aggiunge - Il made in Italy è sinonimo di qualità e la possibilità di avere dentro casa un arredo realizzato in Italia rappresenta uno status symbol a cui molti cittadini russi aspirano».

Non è stato facile puntare su



Presenti alla rassegna una trentina di aziende brianzole

un'area che aveva perso peso a causa delle sanzioni: «Abbiamo scelto di insistere su un mercato complesso e oggi siamo la vetrina di riferimento in Russia per il comparto arredo-casa italiano».

Lo scorso aprile si erano presentati 15.701 visitatori russi a Milano (e guarda caso poi l'export lombardo ha ripreso fiato nella Federazione), ma anche oltre 160 giornalisti che hanno continuato a raccontare le meraviglie del design in Italia. Questi quattro giorni a Mosca si sono confermati dunque come una chance incredibile di continuare a puntare sul rilancio del mercato, dalla Russia alle ex Repubbliche sovietiche. Ieri sera ancora non era stato confermato il dato di visitatori, ma se ne attendevano 30mila, e molto qualificati.

**I premi**

Intanto sono stati assegnati i premi del Salone Satellite Moscow Award 2018. I vincitori - sei giovani russi saranno ospitati al prossimo Salone Satellite in concomitanza del Salone del Mobile. Milano dal 9 al 14 aprile. Il primo premio è stato nel segno di tecnologia e natura, con Hako Lighting Light, una lampada di Anna Strupinskaia.

## Filctem Cgil Estelli confermato al vertice



**Sandro Estelli**

### **Sindacato**

L'assemblea generale  
dell'organizzazione  
dei lavoratori  
tessili e chimici

— L'assemblea della Filctem ha riletto Sandro Estelli alla guida del sindacato dei tessili, dei chimici, dell'energia e delle manifatture. In Cgil dal 2003, Estelli ha cominciato come delegato sindacale presso Canepa e da funzionario ha lavorato prima in Filtea e in seguito in Filctem. «Il nostro territorio – ha spiegato Estelli nella sua relazione – pur segnato dalla crisi, è ancora caratterizzato dalla produzione tessile. Il settore può preservare le proprie peculiarità attraverso la difesa e il rilancio del made in Italy». Nel settore, dalle 857 unità locali del 2016 si è passati alle 699 del 2018. Il numero di addetti oggi è di 11545, mentre due anni fa era di 12011. Una perdita del quattro per cento circa della forza lavoro.

Il settore chimico sul Lario è una presenza importante, «caratterizzata da insediamenti di grandi gruppi che operano nei comparti della cosmetica, delle vernici, della detergenza. Un sistema sottoposto in questi anni a forti turbolenze. Anche nelle industrie chimiche comasche in molti casi ci troviamo di fronte alle problematiche delle aziende terziste, con forti tensioni sulla gestione degli orari».

**LA PROVINCIA**

DOMENICA 14 OTTOBRE 2018

# Confedilizia festeggia 110 anni «La casa? Risparmio da tutelare»

## Tavola rotonda al Sociale. Tra i temi la cedolare secca



Claudio Bocchietti

Confedilizia, l'associazione della proprietà edilizia di Como festeggia 110 anni di storia e per l'occasione ha organizzato la tavola rotonda "La casa, un bene da tutelare e far crescere", in programma ieri mattina nella sala Bianca del Teatro Sociale di Como.

«La casa è un investimento e una forma di risparmio, ma è certamente una forma di risparmio che va tutelata e valorizzata», ha esordito Claudio Bocchietti, avvocato e rappresentante dei proprietari di casa lariani.

Hanno partecipato al dibattito il deputato di Fratelli d'Italia, Alessio Butti, il vicesindaco di Como e parlamentare della Lega Alessandra Locatelli, l'assessore Adriano Caldara (Bilancio) e il presidente del consiglio regionale, il comasco Alessandro Fermi.



Un momento dell'incontro di ieri mattina al Teatro Sociale (foto Nassa)

«Noi abbiamo una richiesta che avanziamo alla politica a livello locale e soprattutto nazionale e cioè quella di portare la cedolare secca al 10% non solo per gli immobili abitativi ma anche per quelli commerciali», ha proseguito Bocchietti, che ha

poi fatto un'analisi sull'andamento del mercato immobiliare. «Giudichiamo positivamente questo particolare periodo per quanto riguarda il mercato anche perché gli ultimi anni non sono stati molto semplici - ha spiegato l'avvocato Bocchietti - Ci

aspettiamo una ripresa dei valori immobiliari sia per quanto riguarda il centro di Como sia per quanto concerne il lago e crediamo sempre più con forza che il destino di Como non sia più industriale ma turistico e questo destino va sostenuto e agevolato. E quindi guardiamo con favore a tutte quelle manifestazioni che possono portare persone a Como. Ciò costituisce una indiscutibile ricchezza per il territorio e porta anche un aumento del valore per le case».

Diversi gli interventi durante la mattinata di lavori al Teatro Sociale che ha visto una partecipazione numerosa. Confedilizia, durante l'incontro, ha consegnato anche un contributo di 10mila euro alla Fondazione Scablalabini per il progetto "La casa dei bambini".

### AGGRESSIONE AL MARKET

Episodio isolato o intolleranza dilagante? Opinioni a confronto dopo gli insulti al cassiere del Carrefour



# «Noi, varesini di colore Questa è la nostra città»

Storie di giovani che vivono e lavorano «accolti senza problemi»

Gwladys Koukou è una bellissima ragazza dalla pelle scura, ha capelli lunghi e ricci e due profondi occhi color nocciola. Ha ventidue anni, vive a Laveo Mombello, dove dieci anni fa è arrivata al seguito della sua famiglia proveniente dalla Costa d'Avorio, e lavora in un negozio di calzature in corso Moro. «Prima di essere assunta qui - spiega - ho lavorato in un hotel e lì qualche esperienza negativa l'ho avuta, specie con clienti anziani che, vedendomi, pensavano non potessi comprendere quello che desideravano e volevano essere serviti da altri. Ma in questi casi ne ho parlato con la responsabile e tutto è andato a posto. A Varese invece non mi sono mai in alcun modo sentita discriminata per la mia provenienza o il colore della mia pelle».

Per fortuna, vien da dire, dopo l'episodio avvenuto al Carrefour di Casbano, dove una donna italiana, quarantenne, si è rifiutata di farsi fare il conto alla cassa dal giovane lavoratore ventottenne, proprio per via della sua pelle nera. Scene di ordinario razzismo nel cuore della città? «No, credo piuttosto si tratti di un episodio isolato, che va sicuramente condannato, ma non strumentalizzato» commenta il ventinovenne Christian



Varese rifiuta l'etichetta razzista. In alto e a destra: il sindaco al Carrefour

«Certe reazioni xenofobe sono un sentimento di paura alimentato dalle stigmatizzazioni dello straniero che spesso appaiono sui social media»

Olaf, anche lui proveniente dalla Costa d'Avorio, residente da tredici anni a Varese, dove ha conseguito il diploma tecnico-professionale. Christian Olaf lavora ora come addetto alle vendite in uno store del centro a marchio statunitense, specializzato in abbigliamento e calzature sportive. «Questa è la mia città - diciamo - trovo molto bene e non ho mai avuto alcun problema. Purtroppo in giro ci so-

no tanti nullafacenti, forse per questo può accadere che qualcuno, infastidito dallo stato delle cose, manifesti la propria rabbia o paura con frasi e atteggiamenti ingiuriosi». Medesima considerazione da parte di Erhan Mutluai, imprenditore di origine turca, da sei anni in Italia e da poco più di un anno a Varese, ha aperto una pizzeria-kebab da asporto in via Sacco. «I primi tempi nessuno degli esercenti vicini mi parlava o anche solo mi salutava - racconta -, ma è comprensibile, la gente ha bisogno di tempo per fidarsi. Per quanto - mi riguarda - non ho avuto difficoltà con i varesini ma più sovente con gli stranieri, specialmente arabi, quelli che non vogliono pagare e si appigliano a futili motivi per inscenare piccole risse o litigi». Insomma il problema vero non sembra essere il colore della pelle

ma la paura, come spiega il sindaco varesino, spiegando al centro commerciale «Le Corti»: «Queste reazioni xenofobe sono più da attribuire a giudizi poco lucidi, facilitati e fomentati dalle stigmatizzazioni dello straniero che sempre più spesso appaiono sulle piattaforme dei social media».

### IL GESTO

## Arriva il sindaco e fa la spesa «Voglio stringerle la mano»

Galimberti: un fatto deprecabile, ora abbassare i toni

Emmanuel ha 28 anni, uno sguardo gentile e un fisico da gigante buono. E ha la pelle nera. Tanto è bastato a fare andare su tutte le furie l'italianissima cliente quarantenne che, l'altro giorno, trovandosi seduto al posto di lavoro che occupa da dieci anni alla cassa del supermercato Carrefour di via Corridoni, non si è limitata a insultarlo ma, prima di andarsene, gli ha lanciato contro lattine di birra che intendeva acquistare. Ieri la visita del sindaco Davide Galimberti che, come gesto simbolico, ha fatto la spesa nel punto vendita, prima di appoggiare gli acquisti sul nastro trasparente per poter personalmente stringere la mano al giovane cassiere e dimostrarli solidarietà. «Quanto è successo è un fatto deprecabile - ha commentato il primo cittadino - perché va a ledere il rispetto delle persone. Varese è una città inclusiva, ma nel nostro Paese si stanno pericolosamente mischiando temi di immigrazione, sicurezza, rispetto, come dimostra la storia di questo giovane. Credo quindi che tutte le istituzioni debbano fermarsi a riflettere sulla necessità di abbassare i toni». L'auspicio è che «tutte le forze politiche lavorino congiuntamente per generare tranquillità sociale». L'Amministrazione varesina, precisa Galimberti, è «fortemente impegnata e con il massimo rigore sui temi di sicurezza e immigrazione, come dimostrano le assunzioni di nuovi agenti di Polizia locale e l'incremento dei vigili di quartiere, ma siamo un Paese civile, dobbiamo tutti lavorare per il massimo rispetto delle persone». Anche Roberto Leonardi, coordinatore cittadino di Forza Italia, esorta a «non strumentalizzare e politicizzare il singolo episodio. Episodio sicuramente da condannare, ma che si colloca in un clima di intolleranza e insicurezza più percepita che reale». Quanto ai dirigenti del punto vendita, che hanno presentato querela nei confronti del cliente e consegnato alle forze dell'ordine le immagini registrate dalle telecamere, esprimono la loro «massima solidarietà nei confronti del dipendente» e ringraziano il primo cittadino per la visita, tesa a «ribadire che non deve esserci discriminazione in base al colore della pelle e, laddove questo avviene, significa che si stanno stravolgendo le regole di base della convivenza civile e pacifica».

Mo.To. RIPRODUZIONE RISERVATA



## Sunia: «Così aiutiamo gli inquilini»

(b.z.) - Gli associati sono circa 600 ma sono potenzialmente migliaia le famiglie che possono chiedere aiuto, a Varese e in provincia, al sindacato degli inquilini Sunia, collegato alla Cgil. Il Sunia di Varese ha un nuovo segretario, Flavio Azzena. Già collaboratore da tempo del segretario uscente Pierluigi Albetti, Azzena è stato eletto all'unanimità durante il congresso di venerdì. Il Sunia è il sindacato che riunisce sia gli assegnatari di edilizia pubblica «che nonostante il problematico andamento del settore in Lombardia, restano fidelizzati grazie all'assidua assistenza e ai risultati che ottengono rivolgendosi ai nostri uffici», ha sottolineato Azzena, sia gli iscritti in edilizia priva-

ta «settore nel quale, oltre alla tradizionale tutela e alle vertenze riguardanti gli inquilini, abbiamo sviluppato un qualificato servizio indirizzato a proprietari e utenti e ai locatori, raccogliendo un ampio consenso della nostra attività». Flavio Azzena, dopo una lunga militanza nella Fiom di Varese come Rsu di una importante azienda aeronautica, da pensionato ha dato la propria disponibilità a collaborare come attivista del sindacato pensionati e, dal 2013, con Albetti, prima commissario e poi segretario generale di Varese (con il ruolo di segretario della federazione di Pavia).

RIPRODUZIONE RISERVATA



Flavio Azzena, nuovo segretario Sunia

## «Europa unita e senza egoismi»

Flash mob in piazza del Podestà con associazioni e movimenti

Il Movimento federalista europeo ha aderito, anche a Varese, all'appello partito da una piattaforma di intellettuali europei, che invita a una mobilitazione continentale «contro i nazionalismi, per una Europa unita, democratica e solidale». Lo sottolinea in una nota la segretaria varesina Micaela Cerone che ha rilanciato il testo dell'appello: «Vogliamo un'Europa di libertà e di pace. Eppure il nazionalismo ha ripreso parola. Si diffonde l'intolleranza. L'odio si fa sempre più incalzante, la violenza

diventa quotidianità. Si fomenta la paura dell'altro, dello straniero, e la si converte in capitale politico. Si invocano uomini forti. La corruzione mina la società. Lo stato di diritto si va sgretolando. Le conquiste sociali e i diritti ottenuti a costo di dure lotte sono minacciati. La libertà e la pace non sono più scontate». Un giudizio sull'attualità e un appello che sono stati rinnovati ieri in più di cinquanta città europee e anche a Varese, con un flash mob in piazza del Podestà, nel cuore urbano e commerciale

della città, che ha puntato l'indice contro «i sovranismi e gli egoismi nazionali, contro l'Europa delle democrazie illiberali, contro il ritorno del razzismo, delle barriere e della violenza». All'iniziativa di ieri hanno aderito tra gli altri, in sede territoriale, anche l'Associazione nazionale partigiani, l'Arci, Legambiente, il Laboratorio europeo, il Partito democratico, i Giovani democratici e la sezione gallaratese dell'Associazione mazziniana italiana.

RIPRODUZIONE RISERVATA

### ECONOMIA & FINANZA

#### Mobile banking, utenti dai 18 ai 34 anni

MILANO - Gli utenti di mobile banking appartengono soprattutto alla fascia di età 18-34 anni. La quota rosa è del 43%. È quanto emerge dallo studio Abi Lab-Doxa, realizzato dal Consorzio Abi Lab con la School of Management del

Politecnico di Milano. Il 43% dei clienti mobile ha conseguito un diploma di scuola superiore e il 23% una laurea. Tutti hanno uno smartphone, il 92% un computer portatile, circa l'83% un tablet e il 67% un pc fisso e una smart tv.

**Onoranze funebri**  
**Lucchetto**  
 MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20  
 VARESE - Viale Bori, 153 - TEL/FAX 0332 428 220  
 email: lucchetto@libero.it  
**OPERANTI OVUNQUE - SERVIZIO 24 ORE**  
**CAMERE ARDENTI PRIVATE**

## Il sarto fa lo psicologo

### Aumentano le donne

Provincia di Varese quarta in Lombardia

VARESE - Sono per lo più imprese artigianali guidate da donne, poche da stranieri, con i cinesi in testa ad attaccare, o quasi, la quota degli italiani. Dal disegno, al taglio, fino alla realizzazione artigianale di capi e complementi d'abbigliamento: secondo i dati della Camera di commercio sono 1.613 gli artigiani specializzati nella sartoria in Lombardia, con 2.648 addetti, +2% in un anno, +20% in cinque. Rappresentano il 18% del totale italiano, che è di circa 9 mila attività. Il sarto è anche una professione richiesta dalle imprese, visto che sono oltre 1.700 le entrate in Lombardia nel 2017 su più di 10 mila programmate in Italia. I dati emergono da un'elaborazione della Camera

di commercio di Milano e Brianza su dati del secondo trimestre 2018 del registro delle imprese. La provincia di Varese risulta la quarta in Lombardia come numero di sartorie: 742 sono a Milano, seguita da Brescia (178), Bergamo (142) e poi, appunto, Varese (117). Oltre due sartorie artigianali su tre sono a guida femminile, sia in Lombardia (69,4%) che in Italia (72,4%). Pochi i giovani (il 12% guida un'impresa sartoriale), mentre è forte la presenza di stranieri: soprattutto in Lombardia sono più della metà del totale rispetto al 34,2% italiano.

A prevalere sono la Cina, seguita, a distanza siderale, da Marocco e Romania. Come commenta i dati Gianni Cleopazzo, sarto varesino con attività aperta da oltre trent'anni in via Rossini? «Non mi stupisce la maggiore presenza femminile - afferma - anche perché la donna ha una manualità decisamente migliore rispetto all'uomo. All'interno di questi dati, però, riflettere su un distinguo importante: purtroppo oggi, anche una bottega di riparazioni viene classificata come sartoria. In questo modo si accumulano ad esse anche delle

realità che realizzano capi su misura di altissima qualità. Invece sono due cose diverse». Ciò che non è cambiato è il lavoro: «Più o meno - aggiunge - il mestiere del sarto è rimasto quello di cent'anni fa. Al contrario, a essere cambiata è la clientela. Una volta dal sarto andavano tutti mentre ora, invece, ci sono clienti di nicchia che per cultura ed esigenze si vestono in sartoria. Con gli anni i sarti sono diventati sempre più psicologi del cliente: ritrovandosi in una sorta di intimità, anche per un tempo lungo, si conoscono i desideri delle persone e si cerca di ascoltare e poi creare il vestito più adatto. Insomma, la Sartoria è diventata una sorta di salotto».

Nicola Antonello  
 © RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli artigiani specializzati nella sartoria sono soprattutto donne, pochi i giovani e moltissimi gli stranieri. In provincia di Varese le sartorie sono 171



## Enac diffida 14 compagnie aeree

Non hanno informato gli utenti del trasloco dei voli da Linate a Malpensa

MALPENSA - (a.ali.) I voli di Linate traslocano a Malpensa, ma le compagnie tardano a farlo sapere. Interviene l'Enac, inoltrando alle compagnie interessate una diffida: se non si mettono in regola verranno segnalate all'Antitrust per pubblicità ingannevole. La notizia dello spostamento per tre mesi dei voli di Linate (dal 27 luglio al 27 settembre), per consentire il rifacimento delle piste) è sulla bocca di tutti da quasi tre mesi ormai, con i sindacati preoccupati per le conseguenze che il trasloco in massa di due milioni di passeggeri in 90 giorni potrà provocare in termini di maggiori disagi, dal traffico sulle strade al rumore dei sor-

voli. Nonostante ciò, come emerso nei giorni scorsi, la maggior parte delle compagnie, esclusa easyJet, continuava a permettere la prenotazione dei voli da Linate anche nel periodo di prevista chiusura del city airport. Un'anomalia che ha provocato l'intervento a gamba tesa dell'Ente nazionale dell'aviazione civile, che ha fatto pervenire a 14 compagnie una diffida formale ad aggiornare i propri siti internet per informare correttamente l'utenza, visto che risale a quasi tre mesi fa la comunicazione della chiusura dello scalo. Enac intima i vettori ad «avvisare i passeggeri che già hanno acquistato il biglietto per

voli da/per Linate nel periodo sopraindicato» e a «riproteggere o rimborsare gli utenti che intendono rinunciare al viaggio». Di «pratica commerciale scorretta» ha parlato anche l'Unione nazionale consumatori, che ha presentato un esposto ad Enac e Antitrust. Alitalia, il principale vettore che opera su Linate, ha già annunciato che sposterà circa 200 voli al giorno su Malpensa, oltre ad istituire un volo giornaliero con quattro frequenze da Bergamo Orio al Serio a Roma, che si aggiungerà ai nove collegamenti giornalieri su Fiumicino che verranno operati da Malpensa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Veneto Banca, il Comune offre assistenza legale

VERBANIA - (m.ra.) Con il miliardo e 500 milioni di euro inseriti nel decreto Milireprogrghe i piccoli azionisti possono recuperare fino al 30 per cento di quanto investito. «A patto però che abbiano fatto richiesta d'indennizzo», ha precisato Matteo Moschini, legale del Movimento Difesa del Cittadino rivolgendosi al folto pubblico che ha affollato l'auditorium de "Il Chiostro" (nella foto) per sapere se "I soldi persi con Veneto Banca si possono recuperare?" (il tema della serata). «Possono farlo», ha aggiunto Moschini, «anche coloro che hanno detto sì alla transazione, accettando il 15% della somma investita. Ma devono fare domanda e possono recuperare un altro 15% arrivando fino al 30%». «Un'in-

giustizia», l'ha interrotto l'altro ospite della serata, Beppe Scienza, docente all'università di Torino, autore di "Il Risparmio tradito": «Giulio Tremonti, un personaggio verso il quale non ho nessuna simpatia, quando fallì Alitalia riconobbe il 50 per cento agli azionisti senza bisogno che facesse domanda. Intesa San Paolo non può tirarsi fuori dalla partita dei risarcimenti, prendere solo il buono e lasciare i debiti agli altri. Per rilevare Veneto Banca ha ricevuto tre miliardi e 500 milioni dallo Stato. Ne utilizzi una parte

per risarcire gli azionisti. E poi non sono solo loro ad aver subito danni. C'è anche chi, come me, ha acquistato obbligazioni certificate, vendute come super-sicure con tassi d'interesse elevati». Un'obiezione questa, cui il legale veneto ha risposto prendendo spunto dalla disponibilità manifestata, in apertura di serata, dal sindaco Silvia Marchionini «nel sostenere per quanto possibile, anche mettendo a disposizione l'Ufficio legale del Comune, chi ha patito un danno. Il sindaco», ha replicato a Scienza lo stesso Moschini,

«ha manifestato la sua vicinanza ai risparmiatori truffati. Una cosa il territorio la può fare: fare pressione sul governo, tramite i parlamentari locali, affinché almeno un miliardo e 500 milioni di quei 3,5 andati a Banca Intesa servano a risarcire i risparmiatori». Marchionini è stata contestata per un passaggio nel suo saluto in cui ha manifestato «vicinanza e solidarietà ai dipendenti che sono finiti sotto indagine per aver fatto quello che i loro superiori avevano loro ordinato». «Non è vero», hanno reagito i più arrabbiati in sala, «sapevano benissimo cosa stavano proponendo e l'hanno fatto lo stesso. Convincedo anche persone in particolari situazioni di difficoltà personale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



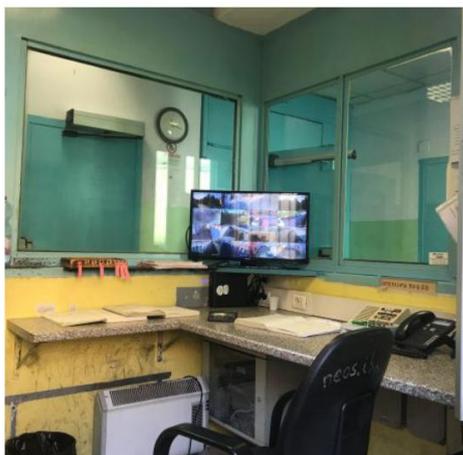
### VARESE CITTÀ

#### Paolo VI santo: mostra in Battistero

Sarà inaugurata oggi alle 10.45, nel Battistero di San Giovanni accanto alla Basilica, la mostra "Paolo VI santo: l'uomo, l'arcivescovo, il papa" allestita in occasione della canonizzazione del pontefice che fu arcivescovo di Mi-

lano. La rassegna sarà presentata da don Mauro Barlassina e resterà aperta al pubblico per una settimana, fino a domenica 21 ottobre, nei seguenti orari: dalle 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 18.


**le Terrazze**  
 Casa di Cura Privata per la Riabilitazione e Poliambulatori  
 Accreditata con il Servizio Sanitario Regionale  
**Cunardo (Va) - Via Ugo Foscolo 6/b**  
 Tel. +39 0332 992111 - www.clinicaterrazze.com



L'unico monitor sempre acceso e presidiato all'interno del carcere dei Miogni. Su sei, ne funzionano due (ma uno è non è sempre controllato). Bruciato anche un terzo dei fari del muro di cinta. Nonostante ispezioni di ministero e provveditorato l'emergenza sulle manutenzioni resta immutata

## Carcere: fuori servizio i sistemi di sicurezza

**LA DENUNCIA** I sindacati di Polizia penitenziaria: «In tilt monitor e luci». Rotto da giugno il telefono dei detenuti

«Da qui si evade in dieci minuti». Bisogna volerlo e progettario, ma a detta di chi deve garantire la sicurezza all'interno del carcere, una fuga di massa non sarebbe impossibile. A sostenerlo, sono gli agenti della Polizia penitenziaria dei Miogni. La loro affermazione «non è un paradosso e non è una provocazione». Essasperati per le tante richieste disattese sul fronte della manutenzione della vecchia casa circondariale, si limitano a elencare i mille problemi della struttura. Primo fra tutti, quello di monitor non funzionanti. Tutti rotti tranne due, ma uno è solo quello presidiato "h 24", come si suol dire, all'ingresso della sezione detentiva (dove in questi giorni vi sono circa 80 carcerati, in totale 60 gli agenti). Così se qualcuno immobilizzasse le guardie (le celle sono aperte durante il giorno) in uno dei punti non coperti dalle telecamere o con le immagini non riprodotte sui pochi video attivi, «solo se sentissimo urlare, potremmo intervenire». La sicurezza «è affidata soprattutto al lavoro degli agenti, qui abbiamo un terzo dei fari del muro di cinta guasti, sbarra di ingresso rotta e cancello sempre aperto anche se il ministero ha disposto di chiuderlo», dice l'ispettore superiore Sergio Magonara (del Sappe, a nome anche del collega sindacalista Alberto Riggio, di Antonio Barone della Cisl e Marilena Gioia della Uil). «Con la sorveglianza dinamica, telecamere e monitor sono indispensabili». Molti lavori di manutenzione vengono eseguiti dai detenuti e dagli agenti, con la cosiddetta Mof, la squadra che si occupa della manuten-

zione dei fabbricati penitenziari, «ma non tutti i lavori possono essere eseguiti in questo modo». Gli agenti (al comando del commissario capo Alessandro Croci), non nascondono l'esasperazione per le molte richieste disattese, richieste con l'unico obiettivo di rendere vivibile il carcere - che è anche il loro posto di lavoro - che si trova in centro, di fronte alle scuole di via Felicità Morandi.

#### DETERSIVO

«Da agosto manca il detersivo». Viene «razionato e diluito». Esistono precise indicazioni della direzione «che risalgono al 1998 - dicono i sindacalisti - con i quali si dispone che ogni mese vengano consegnati ai detenuti i prodotti per la pulizia delle celle e degli spazi comuni, ma con quali prodotti pulire?».

#### TELEFONO DETENUTI

«Da giugno è fuori uso l'apparecchio al primo piano della sezione detentiva». Ora sono arrivati i cavi «che dovremo posare, ma resterà il problema del collegamento al sistema informatico che deve essere eseguito da un tecnico, di certo non da agenti e detenuti». Per garantire il diritto dei detenuti a telefonare «siamo costretti a farli chiamare dall'ufficio del preposto di sorveglianza, ma non possiamo lasciarli soli come previsto dalla legge, in quanto all'interno vi sono tutti gli arredi di un normale ufficio oltre ai monitor, i pochi che funzionano».

#### VERTRI ROTTI

Vi sono 16 vetri che danno luce alla sezione ma sono rotti da agosto, quando un detenuto ha perso le staffe. «Ora sono arrivati, ma non sono stati ancora montati». A ogni detenuto sono state distribuite due coperte di lana. Di notte fa freddo, molti carcerati sono raffreddati. E anche gli agenti. Fino all'8 ottobre non hanno potuto indossare le divise invernali.

Barbara Zanetti  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manca anche il detersivo per i pavimenti. Vetri rotti: doppia coperta ai detenuti

## Processo sanità, un nuovo rinvio

Non bastava l'effetto "pendolo" (inchiesta, prima, e processo, poi, sono passati da Milano a Varese, da Varese a Milano, e infine di nuovo da Milano a Varese). Ora c'è anche il problema del giudice delle udienze preliminari di Varese incompatibile, dato che si è già occupato del caso in passato come giudice delle indagini preliminari. Risultato: un nuovo rinvio per il procedimento portato alla "fine indagini" dalla Procura di Milano, che vede imputati l'ex senatore di Forza Italia Antonio Tomassini e l'ex direttore generale della Sanità lombarda Carlo Lucchina, sotto accusa in relazione a due distinti capi di imputazione entrambi riconducibili alla fattispecie dell'induzione indebita a dare o promettere utilità, introdotta a seguito della riforma della concussione. L'udienza preliminare ha provato a partire l'altro giorno con il gup Anna Giorgetti, ma è finita ancora prima di cominciare. Il giudice ha infatti comunicato ai legali dei due imputati di aver intenzione di astenersi, dato che, come detto, con la vicenda partita dalle accuse lanciate dai fratelli imprenditori Sandro e Antonello Polita, persone offese nel procedimento, ha già avuto a che fare. Ora il gup comunicherà la sua intenzione al presidente del Tribunale Vito Pighionica, il quale farà le opportune verifiche e poi - cosa praticamente certa - "girerà" il fascicolo a un nuovo magistrato. Da tenere presente il

Il gup si astiene: non riesce a partire il procedimento per tangenti

fatto che il passare del tempo, e di tempo dall'inizio della storia ne è passato molto (si parla di fatti del 2010 e del 2011), non aiuta l'accertamento della verità: con il passare dei mesi e degli anni la prescrizione anche di accuse tanto gravi è ormai vicina. Tomassini e Lucchina, sulla base delle accuse dei Polita, da sottoporre appunto a verifica nel processo, avrebbero preso dai due fratelli soldi e "altre utilità" per favorire la costruzione dell'Hotel di Capolago, opera "strategica" all'epoca dei Mondiali di ciclismo a Varese, anno 2008 (il solo Tomassini: l'albergo fu effettivamente realizzato), e per favorire l'accertamento di posti letto in Regione per la clinica La Quiete, che è stata chiusa e sigillata il 30 maggio 2017 (Tomassini e Lucchina: l'accertamento non ci fu). Nel novembre 2017 il gup di Milano Manuela Accurso Tagano aveva emesso una sentenza con la quale aveva dichiarato la propria incompetenza territoriale e aveva trasmesso tutti gli atti alla Procura di Varese, appunto in vista della celebrazione di una nuova udienza preliminare, questa volta nella Città Giardino. Il pubblico ministero incaricato del caso è Massimo Politi. Bene ricordare che Lucchina e Tomassini hanno sempre respinto con forza le accuse degli imprenditori.

Paolo Grosso  
© RIPRODUZIONE RISERVATA


**ESCALAPIO**  
 Salute Ambiente Sicurezza  
 Direttore Sanitario Dr. Paolo Miceli

**CENTRO MEDICO POLISPECIALISTICO**

- Visite Specialistiche
- Ecografie
- Trattamenti Fisioterapici e Riabilitativi
- Medicina del Lavoro
- Servizi per le Aziende
- Servizi Infermieristici

Centro Prelevi Privato e Convenzionato  
 Sistema Sanitario Regione Lombardia

www.poliambulatorioesculapio.it

Via Gallarate, 10 - 21020 Brunello (VA) - T. 0332463399 - F. 0332464759 - info@poliambulatorioesculapio.it

## Antiche "sorprese" sui cinquanta banchi del Mercato bosino

Oggi la prima edizione del nuovo corso

Oggi è il primo giorno di una nuova era per il Mercato Bosino. O meglio, il primo giorno del ritorno al suo glorioso passato. L'assessorato al commercio del Comune, coordinato da Ivana Perusin, e gli espositori titolari delle bancarelle di antiquariato, modernariato e collezionismo, rappresentati da Massimo Praderio, hanno posto le basi per una riqualificazione del mercato che, varato una trentina d'anni fa, con il tempo s'era ridotto a poco più di dieci bancarelle in corso Matteotti. Nel frattempo è stata siglata una convenzione con l'associazione culturale "Mete", di cui Praderio è presidente, che si occuperà di appuntare una serie di iniziative culturali collaterali. «Abbiamo progettato un rilancio del Mercato Bosino per riportarlo al suo antico splendore - assicura Praderio -, prima di tutto dal punto di vista dell'estensione, non limitandoci a corso Matteotti, ma estendendolo lungo via Marconi e in piazza del Battistero. Gli espositori iscritti sono 51. Anche la qualità è assicurata, sia per le merci proposte, sia per il modo in cui vengono esposte e presentate ai visitatori».



**Iniziativa potenziata da Comune ed espositori**  
**Una mostra sulla Grande guerra**

La seconda domenica di settembre era stata una specie di esperimento e aveva incontrato il favore dei titolari dei banchi, dei passanti e dei visitatori. «Anche i commercianti di corso Matteotti avevano accolto con il sorriso sulle labbra la novità di un mercatino più «sostanzioso». «Naturalmente ci vorrà

tempo per abituare i cittadini al nuovo mercatino - prosegue il coordinatore degli espositori - e soprattutto per diffondere la notizia che, a Varese, è tornata un'a proposta di hobbistica e antiquariato degna di una visita». Corso Matteotti e piazza Battistero come le sponde dei Navigli dunque. «Magari - abbozza Praderio -. Noi ci crediamo molto e speriamo che i nostri sforzi sortiscano l'effetto di un rilancio della nostra città». Da oggi, inoltre, viene proposta una delle «pillole d'approfondimento storico» che gli organizzatori del nuovo Mercato Bosino intendono proporre insieme alle bancarelle, a ogni domenica del mese, proprio per rendere il mercatino ancora più attrattivo. Sotto l'Arco Mera rimarrà allestita una mostra dedicata al centenario della fine della prima guerra mondiale, dal titolo "Il costo della guerra". «Verranno esposti cimeli e pezzi molto rari - spiega Praderio - e sarà sempre presente una persona in grado di offrire spiegazioni esaurienti».

Sabrina Narezzi  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Mercato bosino torna ad animare le vie del centro con più di cinquanta banchi di espositori

## Religioni in cammino: «Preghiamo per la pace»

«Per una cultura del dialogo» è il titolo della settima marcia inter-religiosa della pace, organizzata dal gruppo di Varese della sezione di "Religions for peace" per oggi, alle ore 14, ai Giardini Estensi. «Che cosa vuole dire scegliere il dialogo?». A questa domanda risponderanno i rappresentanti baha'i, buddisti, cristiani (battisti, cattolici, luterani, metodisti, ortodossi), ebrei, induisti, musulmani e sikh. «Difficile è costruire una cultura del dialogo - affermano gli organizzatori - Tanti sono gli scontri che soffiano sul fuoco dell'intolleranza. Eppure si muovono tan-

ti esempi di dialogo e solidarietà, tanti sono i progetti comuni, tanti i luoghi di condivisione, tante le iniziative culturali che stanno prendendo forma. Mai come in quest'epoca i leader religiosi si incontrano, dialogano e condividono le preoccupazioni riguardo all'umanità e all'ambiente. Mai come in quest'epoca ci sono gesti amorevoli e preghiere comuni tra genti di fedi diverse. Ecco perché continuiamo ogni anno a testimoniare questa cultura a Varese». Il programma prevede la partenza della marcia alle ore 14.45 e il ritorno un'ora dopo. All'interno dei Giardini

Estensi si procederà in sette tappe in cui ogni religione farà un breve intervento sul tema. A seguire un momento artistico e la possibilità di dialogare con le comunità. Il gruppo varesino di "Religions for peace" ha espresso solidarietà alla comunità battista colpita dal furto e dall'incendio doloso nella chiesa di Varese. «Questo grave gesto colpisce un luogo rappresentativo della comune aspirazione alla ricerca di Dio, che dovrebbe suscitare fratellanza e rispetto» ha sottolineato l'Unione Industa di Milano.

Federica Lucchini  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Liceo o scuola dei mestieri? "Partita" al Palasport

Cambia sede il salone dell'orientamento. Più di cinquanta stand nel tempio del basket

Una rivoluzione nell'ambito dell'orientamento scolastico è quanto annunciato, per l'anno in corso, dall'assessorato comunale alle politiche giovanili coordinato da Francesca Strazzi. Invece che il consueto Salone dell'orientamento, dal 2013 ambientato nella sede della scuola "Vidioletti" nel mese di marzo, ci sarà, il 23 novembre, un'intera giornata dedicata a tutti i ragazzi dell'ultimo anno di scuola secondaria di secondo grado che vogliono intraprendere un percorso formativo e professionale dopo il diploma. La location non sarà più l'istituto di via Manin, ma il palasport di Masnago. «Durante il corso dell'anno ho indetto alcune riunioni con i dirigenti scolastici di tutti gli istituti di scuola superiore della città - spiega Strazzi -, per mettere a punto appuntamenti d'orientamento davvero utili agli studenti che s'approssimano a scegliere il proprio percorso formativo, professionale o universitario. A tutti novembre è parso il mese migliore, perché a marzo sono già imminenti i test d'ingresso per l'accesso a diverse università». Per quanto riguarda poi la scelta del Palasport dello sport come location, «è dovuta al fatto che si tratta di un ambiente molto più grande - ha specificato l'assessore - e più adatto ad accogliere tanti rappresentanti delle varie università e istituti di formazione post-diploma insieme con i ragazzi di tutte le scuole della provincia di Varese». Tra l'altro il 2018 è un anno particolare, in quanto vi risulteranno effettuati due saloni dell'orientamento, uno a

**Appuntamento il 23 novembre con il nuovo format messo a punto a Palazzo Estense**

marzo scorso e uno, appunto, il prossimo 23 novembre. «Un'altra novità riguarda l'orario in cui si svolgerà tale giornata - prosegue Strazzi -, non più solo al mattino dalle 9 alle 14, ma anche durante il pomeriggio, quando, secondo un format completamente innovativo, i ragazzi potranno seguire vari eventi dedicati alla formazione in vari punti della città». La Giornata dell'orientamento è organizzata dall'Informagiovani di via Como, coordinato da Mariagrazia Tronca in collaborazione con Mariagrazia Colombo. Alla mattina, dalle 9 alle 14, al Palasport saranno presenti 55 stand con i rispettivi referenti d'orientamento provenienti da tutte le principali università, statali e private, dagli istituti di formazione tecnica superiore, dalle accademie d'arte, dagli istituti di ricerca e dalle forze armate. Nel pomeriggio gli studenti potranno partecipare a numerosi appuntamenti: l'incontro con Openjobmetis in sala Montanari alle 15.30, la simulazione dei test universitari a cura di Alpha test all'Informagiovani di via Como, un salone dedicato alle arti al liceo artistico "Frattini" dalle 14 alle 17.30, un incontro con "Tutor you" per lo studio all'estero al liceo classico "Cairoli" alle 15, alcuni workshop al teatro Santuccio alle 16.30. Gran finale con un concerto live, al Santuccio alle 21, organizzato dai giovani di un'associazione di promozione sociale sorta proprio nell'ambito dell'Informagiovani.

S.N.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il salone dell'orientamento scolastico trasloca dalla Vidioletti al Palasport dello sport di Masnago



Oggi la manifestazione promossa da Coldiretti

## Formaggi, castagne e falchi In piazza "spunta" un bosco

È tutto pronto per accogliere "Il Bosco in città", con i boscaioli e gli imprenditori agroforestali di Coldiretti oggi protagonisti in piazza Repubblica. Moltissime le attrazioni e tra queste un'intera segheria mobile che, tra le altre cose, valorizzerà "a nuova vita" i tronchi di piante danneggiate e altrimenti irrecuperabili. Non solo: ci saranno i tree-climber con le lavorazioni boschive direttamente sul fusto, i castanicoltori con le castagne del nuovo raccolto, i falconieri che effettueranno le dimostrazioni di volo con i loro esemplari.

**Spettacolo dei tree-climber e rassegna sulla cultura rurale**

«Per la prima volta, la nostra organizzazione porterà il bosco, con le sue magie e la sua storia, nel cuore della città capoluogo» sottolinea il presidente di Coldiretti Varese Fernando Fiori. «È un evento di scoperta per tutta la famiglia - aggiunge -, attraverso tradizioni che si fanno attuali, con percorsi di memoria che divengono opportunità di sviluppo presente. Arriveranno i boscaioli con le loro esperienze e i

loro mezzi di lavoro per far scoprire un mondo appassionante, quello del bosco, che va coltivato e valorizzato nel suo ruolo di attivo protagonista del territorio, della sua economia e del suo tessuto socio-culturale». La giornata in piazza sarà aperta ufficialmente alle ore 10 con una breve cerimonia di inaugurazione, seguirà un'esibizione dei "Falconieri della torre". Dalle ore 15 il Gruppo sbandieratori e musicisti di Besnate proporrà un intrattenimento folk con musica e ritmo di tamburi tra le acrobazie delle bandiere lanciate verso il cielo. Per tutto il giorno sarà attivo nella piazza il "Bosco al mercato di campagna amica" che proporrà prodotti tipici come miele, succhi di mirtillo, confetture, castagne, formaggi a filiera corta del Varesotto e delle Prealpi. Potrà infine essere visitato il "Museo della cultura rurale... in piazza": una mostra per ripercorrere il passato e ricordare «come eravamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LAGO MAGGIORE

### In Sala Serra si parla di plastica

ISPR - Il 19 ottobre si terrà un incontro dal titolo "Plastica amica o nemica", nella Sala Serra del municipio alle ore 21. Relatore dell'evento, organizzato dal Rotary Sesto Calende Angera e

dal Rotary Club Varese Ceresio, sarà Enzo Cavicchioni, esperto di materie plastiche. Cavicchioni è il presidente del RC Varese Ceresio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Mostra del fungo

LAVENO MOMBELLO - Torna oggi, con la terza edizione al bar Skipper, la "Mostra del Fungo" a cura del gruppo "I Fungiat di sti." La rassegna degli esemplari esposti è visi-

tabile al solo scopo didattico; si potrà quindi venire a conoscenza di un'interessante campionatura dei vari funghi della nostra zona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Così AlpTransit cambierà Luino»

L'assessore Miglio: nel 2019 cantieri per sottopassi e parcheggi. E lotta al rumore

**LUINO** - L'attivazione di AlpTransit e la rivoluzione che seguirà nel traffico ferroviario nel territorio dell'Alto Varesotto, nei prossimi anni, preoccupano tutta la comunità, compresi i politici locali che a più riprese si stanno confrontando con RFI e gli organi competenti per fare in modo che le criticità siano minime. Da tempo il comune di Luino si è mobilitato, soprattutto

con l'assessore ai Trasporti Alessandra Miglio, non solo per il traffico merci sulla linea ferroviaria e la circolazione stradale, ma anche per il conferimento corretto e secondo le regole delle sostanze trasportate.

La linea ferroviaria, infatti, da tempo è al centro dell'attenzione con incontri, lettere, delibere, accordi ma anche seminari e convegni. Ma quali sono i risultati ottenuti? «Intanto - spiega l'assessore Miglio - dal prossimo anno saranno attivati i cantieri per le misure alternative ai passaggi a livello di via Voldomino e di via San Pietro, due iniziative che comporteranno certamente la riorganizzazione della viabilità cittadina, quale opportunità e non come problema. Con la variante al PGT i tecnici stanno lavorando per proporre alcune soluzioni che presto saranno presentate e opportunamente valutate coerentemente con le indicazioni date dal sindaco circa la riqualificazione e una maggiore fruibilità pedonale di via XXV Aprile, di piazza Garibaldi e di via Veneto, quindi per migliorare anche l'accessibilità al mercato».

In futuro, infatti, gli incontri con la popolazione saranno organizzati in questa ottica, non concentrandosi solo su un aspetto, quale ad esempio il solo sottopasso viario e ciclopedonale, dimenticando impatti e opportunità che devono essere senza dubbio visti nel loro insieme. «Sempre in tema ferroviario - continua l'assessore Miglio - stiamo coltivando ogni possibile rapporto di collaborazione con RFI per fare eseguire gli interventi utili a mitigare l'impatto del-

«Vogliamo migliorare la vita dei pedoni e rendere più accessibile il mercato»



«Sulle vibrazioni inflitte alla chiesa di Colmegna attendiamo le analisi di RFI per agire»

l'incremento del traffico merci, ma anche per realizzare un nuovo parcheggio per auto e bus turistici mediante uno specifico finanziamento europeo ottenuto dall'amministrazione con la comunicazione dello scorso agosto; una struttura che insieme al parcheggio della V locale sarà in parte dedicata ai lavoratori frontalieri che vorranno optare per il trasporto pubblico o per il cosiddetto carpooling, la condivisione dell'automobile».

Oltre a questo, però, stando a quanto si apprende, continuano i contatti e le sollecitazioni nei diversi Ministeri competenti per attuare il piano di protezione acustica, come le barriere antirumore, e per reintrodurre nei capitoli di spesa del bilancio dello Stato almeno gli studi e le progettazioni della linea ferroviaria interrata disegnata tra Italia e Svizzera già alcuni decenni or sono e ancora presente nella pianificazione del Cantone. «Per quello che riguarda Colmegna - afferma ancora Miglio - aspettiamo da RFI i risultati delle analisi sulle vibrazioni inflitte all'antica chiesa, per ragionare sul da farsi con i nostri tecnici». Proprio nei prossimi giorni saranno caricati sul sito del comune di Luino i documenti per l'abbattimento dei rumori stradali mediante un piano specifico che affronta il tema della viabilità motorizzata. «Si tratta di piani di azione volti a aumentare pure la sicurezza stradale - conclude l'assessore - ad esempio con il miglioramento degli attraversamenti pedonali e formule per la modulazione della velocità, che produce l'abbattimento dei rumori.

Il piano di zonizzazione acustica, adottato a Luino fin dal 2013, è a disposizione sul sito del Comune e periodicamente è aggiornato proprio in ragione delle specifiche problematiche che man mano emergono. La sensibilità del territorio è un bene comune da salvaguardare».

Agostino Nicolò

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Qui sopra: la stazione di Luino. A sinistra: Alessandra Miglio, assessore ai Trasporti del Comune

## Ai valichi minori arrivano le sbarre

Le barriere sul lato svizzero saranno abbassate in caso di necessità

**LUINO** - (s.d.r.) La Conferenza che poserà le sbarre ai valichi minori, anche nel Luinese. Chi nei giorni scorsi ha attraversato alcuni valichi minori tra Varesotto e Ticino si sarà reso conto che in alcuni di questi, non presidiate se non con controlli "dinamici", sono in fase di installazione le barriere bianche e rosse. Nel Luinese saranno installate a Incemini mentre hanno appena concluso i lavori a Palone. A Ponte Cremasina e Fornasette in realtà esistono dal 2017, anno in cui vi fu per davvero la chiusura totale notturna delle piccole dogane ticinesi, con annessa polemica internazionale che dal Luinese arrivò sui tavoli di Bruxelles.

Ad annunciare la posa è stato direttamente il Dipartimento del territorio del Cantone, in una sintetica nota. «Lo scorso giugno il Consiglio federale - in riferimento alla mozione della Consigliera nazionale Roberta Pantani 14.3035 del 5 marzo 2014 "Chiusura notturna dei valichi secondari tra Svizzera e Italia" - considerata la problematica della criminalità transfrontaliera e della migrazione illegale con cui è confrontato il Canton Ticino, ha deciso



La posa delle sbarre al valico italo-svizzero di Palone

di adottare alcuni provvedimenti per la protezione dei valichi secondari ticinesi. Il Governo federale ha così deciso di disporre in alcune dogane secondarie ritenute più sensibili, la posa di barriere che permetteranno di chiudere i valichi in caso di necessità».

La decisione della semplice sbarra, posizionata ma non chiusa, scontenta quei partiti che della sicurezza transfrontaliera hanno fatto una battaglia

politica, Lega dei Ticinesi e UdC in testa. Già, perché, per effetto di accordi internazionali, l'Italia potrà scendere a inibire il passaggio solo in caso di effettiva minaccia o necessità di sicurezza nazionale. A determinare questo, sia inteso, sarà la Svizzera, segnatamente il Ticino che è uno Stato sovrano e che già in passato ha deciso di bloccare i valichi secondari. Un caso emblematico accadde il 5 dicembre 2016, poco dopo

il tentato furto alla banca Raiffeisen di Monteggio. In quella occasione i gen-darmi svizzeri chiusero i valichi luinesi di Fornasette e Ponte Cremasina, serrando anche Ponte Tresa e provocando per questo code fino a Lugano, attuando il cosiddetto "provvedimento di allarme rapina". Si scatenarono polemiche accese con il sindaco di Lavena Ponte Tresa, Massimo Mastro-marino, che si presentò sul posto doganale con le autorità di polizia del Commissariato di Luino. Fu avvisata la Farnesina, e le diplomazie si sentirono per spiegare nei meriti la misura. Il portavoce della polizia cantonale disse di rendersi conto del disagio ma a prevalere fu il bene che si stava difendendo. L'auto dei banditi che provarono a rapinare la banca a solo due chilometri dal confine fu trovata il 6 dicembre, il giorno dopo, accanto alla dogana italiana di Cremasina, forse lasciata il pochi minuti dopo il fallito colpo. I due malviventi sono stati poi arrestati in Francia grazie ad un mandato di arresto europeo. Nel caso specifico, più delle sbarre fece l'intelligence di polizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Magra, il Verbano "respira"

**LAVENO MOMBELLO** - Dopo che il livello del Lago Maggiore ha toccato martedì scorso i 35,5 centimetri sotto lo zero idrometrico, grazie alle piogge che per circa 45 millimetri hanno interessato mediamente il bacino imbrifero del Verbano, il livello del lago è tornato a salire e ieri alle ore 12, alla centralina di monitoraggio della protezione civile di Laveno Mombello si registrarono 22 centimetri sopra lo zero idrometrico con una risalita di oltre 13 centimetri e con un trend in leggera risalita. Tuttavia, malgrado questo la situazione è ancora piuttosto precaria a valle del Ticino, visto che a Turbigo il livello del fiume è sotto lo zero idrometrico di ben 123 centimetri e a Bereguardo a Pavia, prima di confluire

con il Po il Ticino è sotto di 75 centimetri. Il servizio meteo di Locarno Monti non prevede precipitazioni consistenti nei prossimi giorni ma tuttavia vista la situazione nel corso della prossima settimana si potrebbe superare la terza soglia di magra del lago. Bisognerà poi vedere se la situazione consentirà alla Navigazione Lago Maggiore di rialzare alla seconda soglia i carichi dei mezzi pesanti dagli attuali 100 quintali (impossibilità di traghettare i camion) ai 200 quintali della seconda soglia. Superata al momento l'ipotesi di raggiungere la magra record, che sempre in ottobre, nel 1990, toccò i 52 cm sotto lo zero idrometrico.

C.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

leri a mezzogiorno 22 centimetri sopra lo zero

## BUSTO ARSIZIO

**Già in 60 per la giornata dentro il museo**

Sono già sessanta - fra genitori e bambini - coloro che si sono iscritti alla versione bustese della Giornata Nazionale delle Famiglie al Museo. L'appuntamento è oggi dalle 15.30 alle 17 al Museo del Tessile, per una speciale Gioc...

merenda dal titolo "Piccoli ma preziosi...tesori da collezione!", ovvero un viaggio alla scoperta della massima acquisizione della sala municipale: la collezione del sarto Antonio Ferrarini.

**CENTRO REVISIONI AUTORIZZATO**  
Auto & Moto

**DARIO**  
-MECCANICO- GOMMISTA  
-CARROZZERIA- ELETRAUTO  
-SOCCORSO STRADALE PER CLIENTI

**PRENOTA IL TUO CAMBIO GOMME**

Tel. 0331.796432 - autoriparazionidario@gmail.com

# «L'ospedale nasce sul vecchio»

**PROPOSTA DEL PD** Ma Gallera ribadisce: non si avrebbero i miglioramenti a cui puntiamo

Il silenzio iniziava a diventare pesante. Da mesi non si avevano notizie del tanto annunciato ospedale unico. Regione continuava a ribadire la volontà di costruirlo, molti contestavano l'idea. Stanchi di evidenziare criticità, ieri mattina i consiglieri del Pd di Busto Arsizio, Gallarate e di altri centri del territorio, supportati dal consigliere regionale Samuele Astuti, hanno lanciato la loro proposta: «Costruiamo l'ospedale nuovo nel sedime di quello attuale, utilizzando il Sant'Antonio Abate come spazio riservato a cronici, sub acuti e riabilitazione. Eviteremo di creare due immense aree dismesse e riusciremo a salvaguardare i quartieri attorno alle attuali sedi». Ma il Pd ha lavorato a lungo nei mesi scorsi e la proposta avrebbe le gambe per arrivare lontano.



parti senza primari, vedendone calare i pazienti attratti da sedi moderne come quella di Legnano. La Regione si è cacciata in un *cul de sac*, cerchiamo di darle una mano con

un'idea innovativa. I nostri consiglieri sanno valutare criticamente e pure progettare». Paolo Pedotti, reggente al circolo Pd di Busto,

Giuliana si eviterebbero un grave impatto ambientale e notevoli problemi di viabilità: «Il traffico lì arriverebbe a saturazione, mentre San Giuseppe teme di restare



Busto Arsizio accoglierebbe l'ala moderna, Gallarate i cronici

spopolato. Serve un piano che valorizzi la vocazione dei quartieri».

L'analisi è accurata, indica non pochi vantaggi nel rinunciare a imbarcarsi sulla nave del colosso moderno ma costosissimo. Eppure, Gallera va avanti tranquillo: «Anche a fronte di ristrutturazioni, le due strutture esistenti non consentirebbero il miglioramento che perseguiamo. Avremmo le stesse stanze, le stesse pareti - spiega - Quanto alla localizzazione, sono stati i sindaci a indicarla, ci siamo orientati su Beata Giuliana perché garantiva equilibrio tra le esigenze di Busto e quelle di Gallarate». Ma nulla si muove, come mai? «Occorre collocare in bilancio le risorse necessarie. In quello del 2018 c'erano i fondi per progettazione e accordo di programma. Ora bisogna inserire l'intera somma, diluita negli anni. Attendiamo la delibera di bilancio che è quasi pronta, un dato tecnico non trascurabile. L'accordo individua spazi e modi». E le vecchie sedi? «Saranno le due amministrazioni comunali a decidere cosa farne, dall'housing sociale a spazi commerciali. Il rallentamento è solo dovuto a necessità procedurali». Astuti evidenzia che a breve partirà il valzer delle poltrone, per le nomine dei direttori generali, e potrebbe non esserci più Giuseppe Brazzoli alla guida dell'Asst Valle Olona. «Ci vorrà un anno prima che i nuovi manager si rimettano in pista», dice. Gallera non vede il problema: «Il progetto è regionale. L'accordo pure. Chi guida le aziende sarà chiamato solo ad applicare le decisioni assunte da Regione». Un mero esecutore, dunque. Chiunque egli sia.

**LE TAPPE**

**L'annuncio due anni fa**

- **9 settembre 2016:** l'allora presidente della Regione Roberto Maroni e l'assessore al Welfare Giulio Gallera fanno visita agli ospedali di Busto Arsizio e Gallarate e annunciano la volontà di realizzare una nuova moderna struttura al servizio dei due territori.
- **13 aprile 2017:** al termine delle consultazioni locali, viene definito che l'ospedale unico nascerà nel quartiere bustese di Beata Giuliana, vicino alla località Cascina dei Poveri. Una soluzione che pare accentrare entrambi i Comuni coinvolti.
- **3 agosto 2017:** la giunta guidata da Emanuele Antonelli approva l'atto di indirizzo per i terreni di Beata Giuliana e chiede garanzie sulla destinazione socio sanitaria dell'attuale ospedale cittadino.
- **23 giugno 2018:** in un convegno ai Molini Marzoli, il nuovo presidente della Regione, Attilio Fontana, ribadisce insieme a Giulio Gallera la volontà di procedere verso l'accordo di programma per una struttura moderna e tecnologicamente avanzata. In estate tutto tace.

A.G.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «ALTRO CHE SETTE ANNI» Risparmio di tempo, denaro e suolo

(a.g.) - Il Pd annuncia i suoi suggerimenti, «pochi ma concreti», per evitare di proseguire con due ospedali malandati in cui «la fusione a freddo nell'Asst Valle Olona, attuata senza un piano industriale, non ha portato progressi ma un grave stato di emergenza». Prevede risparmi di tempo, denaro, suolo e pure di anacronistiche logiche da campanile.



za, tanto oggi i turni li coprono medici di diversi reparti. Il Sant'Antonio Abate potrebbe essere riconvertito in Presidio ospedaliero territoriale, con ricoveri temporanei e spazi dedicati a pazienti cronici, sub acuti e riabilitazione. Eviteremo di avere un'area dismessa in posizione così strategica. Se Busto avrà una parte moderna e all'avanguardia, Gallarate potrà accogliere gli ambulatori

e rilanciare la medicina di prossimità. Il progetto regionale è in alto mare, il nostro è di sicuro più snello. Del vecchio si utilizza l'utilizzabile, si sfruttano reparti pronti e non ancora riaperti come l'area vascolare». Margherita Silvestrini offre il punto di vista di Gallarate: «Il fabbisogno di posti di riabilitazione è notevole, Gallarate si presta con padiglioni rinnovati come il Trotti Maino. Abbiamo ascoltato i medici e chiediamo una svolta. Il turn over altissimo espone a molti rischi loro e i pazienti. Non vogliono progetti futuribili, ma qualcosa di realistico e veloce che sani le inefficienze. Il via via continuo di personale, malati e materiali oggi complica le cose».

Angela Grassi  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Lilt, donne in coda per la prevenzione

(c.co.) - La prevenzione si mette in fila. Già di prima mattina, ieri in piazza San Giovanni, s'allungava la coda di donne in attesa di uno screening. Il fuoco rosso ha fatto il suo dovere. Da vari anni, su tutto il territorio nazionale, il mese di ottobre coincide con la campagna per la diagnosi precoce del tumore al seno e Busto si conferma in prima linea. Anche questa volta, l'uscita dell'ambulatorio mobile per visite senologiche gratuite, somministrate anche grazie all'assistenza dei volontari di Croce Rossa e Lilt ha dato risultati certamente al di so-



Il presidio mobile era ieri mattina in piazza San Giovanni

pra della media, se si calcola che solo il 70 per cento della popolazione femminile risulta essersi sottoposta a mammografia e il 65 allo screening del colonret-

to. Di queste donne, solo poco più di una ogni dieci viene rimandata a visite di approfondimento e statisticamente ad appena l'1 per cento del totale viene ri-

scontrato il cancro. Svolgere questo genere di esami a giovane età non assicura del tutto di evitare complicazioni future, ma è certo un elemento che aiuta. Se l'Ottobre Rosso incentiva a farsi avanti, ogni momento è buono: «Per prenotare gli screening si può chiamare il 380-864677 cui risponde lo sportello oncologico dell'ospedale di Busto», informano le volontarie di Lilt. Inoltre, la presenza in piazza si ripeterà il 20 ottobre in piazza San Lorenzo a Gallarate e il 27 in piazza Vittorio Veneto a Somma Lombardo.

## Del cestino rimane solo il coperchio

DEGRADO Né contenitore né sacchetto vicino al Pronto Soccorso



(a.g.) - Non è il primo. E molto probabilmente non sarà l'ultimo. Uno dei cestini a pochi passi dal pronto soccorso dell'ospedale cittadino, lungo via Araldo Da Brescia, non esiste più. O meglio. La copertura superiore è l'unica parte rimasta. Sono spariti sia il contenitore sia i sacchetti, che evidentemente il personale che si occupa del ricambio non sa come agganciare a quel che resta della struttura fissata ai pali che reggono un cartello pubblicitario. Un segno di degrado che non è piacevole vedere proprio nei pressi della struttura sanitaria dove ogni giorno approdano centinaia di persone dai comuni del territorio. Il non cestino è sotto gli occhi di tutti, si spera soltanto che presto venga sostituito o sparisca completamente. Così non è utile a nessuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GALLARATE  
MALPENSA**

**Cade da cavallo, ferito uomo di 47 anni**

È stato disarcionato dal suo cavallo l'uomo di 47 anni che ieri mattina stava passeggiando nella brughiera a Gola-secca, nei pressi di via Colombo. Se l'è vista brutta ma è sempre stato coscien-te. L'uomo è riuscito a chiamare i soc-

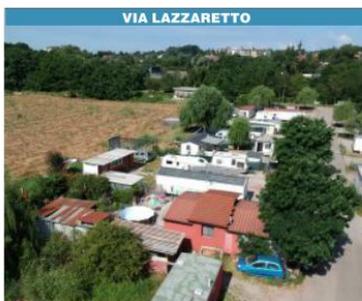
corsi spiegando dove si trovava e sul posto sono arrivati i soccorritori del 118 con un'ambulanza. Il 47enne è stato portato al pronto soccorso del Sant'Antonio Abate. Non è grave.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**POMPE FUNEBRI Gallarate**  
**MISMIRIGO FRANCO**  
SALE DEL COMMATO  
Viale Milano, 29 - Tel. **0331.775541**  
Cell. **349.4126382** [www.mismirigofranco.com](http://www.mismirigofranco.com)

# «Siamo fin troppo regolari»

**ACCAMPAMENTO SINTI** *Ce n'è un altro oltre a quello di Cedrate. Ma su terreno di proprietà*



VIA LAZZARETTO

## Verso lo sgombero Arriva l'ordinanza

Tutto è pronto per lo sgombero in via Lazzaretto. O almeno queste sono le intenzioni dell'amministrazione guidata dal leghista Andrea Cassani che ha predisposto un'ordinanza che andrà in giunta nella prima seduta di settimana prossima. Nell'istanza firmata dall'assessore all'Urbanistica (il settore di competenza) Alessandro Petrone vengono messi da parte 50mila euro per sgomberi e demolizioni. Nel testo non c'è la dicitura specifica del campo nomadi, ma l'obiettivo da colpire sarebbe proprio questo dopo le segnalazioni degli abusi edilizi da parte degli uffici comunali e il mancato intervento di bonifica dei nomadi, come da rilievi svolti durante il sopralluogo dei tecnici all'inizio del mese di agosto. Ora, quindi, si aprirebbe la fase più delicata, quella dello sgombero.

I 50mila euro da destinare alle demolizioni sarebbero presi dal fondo per la manutenzione delle scuole e delle strade, quindi dal settore dei Lavori pubblici, provvedendo poi a ripristinare la dotazione attingendo al fondo di riserva. Avere i 50mila euro pronti per le demolizioni non significa, però, immediato intervento con le ruspe. Essendoci di mezzo i minori (sono molti quelli che vivono al campo di via Lazzaretto) e dovendo prevedere degli evidenti contraccolpi di ordine pubblico, l'azione di forza va concordata innanzitutto con il prefetto, oltre naturalmente che con le forze del ordine. Lo stanziamento, quindi, è un primo passo ma non è detto che riesca a portare all'obiettivo perseguito dall'amministrazione di Andrea Cassani.

S.Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via Marmolada è una strada sterrata che entra nel bosco poco prima della cinta del cimitero di Crenna. C'è il fango per terra, anche se è da giovedì che non piove. Le robinie crescono rigogliose ai lati. Poco dopo una semicirca si vede un cancello. Che è aperto. Dentro l'area sono radunate roulotte e case mobili, un paio di camioncini e qualche auto. La ghiaia impedisce all'acqua piovana di fermarsi. Panni stesi sugli stendini e la voce di qualche bambino dentro l'abitazione in legno.

**Terreno comprato**

«Siamo sinti», spiega una donna mora che esce sull'uscio. «Ma non siamo in tanti: tre famiglie, una quindicina di persone». Si chiama Sabrina, «ma non sono qui da molti anni, sono arrivata dopo». L'accampamento, infatti, prima del duemila. Non c'entra niente con quello di via Lazzaretto, finito nel mirino del Comune per via degli abusi edilizi. A Cedrate il terreno dove si sono messi i nomadi è di proprietà comunale, nasce da quel famoso accordo successivo al trasferimento da via De Magri. Un'intesa provvisoria, poi andata avanti senza che nessuno dicesse niente, finché non è arrivata l'amministrazione guidata dal sindaco Andrea Cassani che vuole mettere le cose in chiaro. In via Marmolada, invece, «questo terreno è comprato», sottolinea Zenea, la figlia del capo del campo, quell'Agostino Ferrari che fa parte del nucleo storico delle famiglie sinti di Gallarate.



In via Marmolada c'è un altro campo dei sinti oltre a quello finito nel mirino del Comune in via Lazzaretto. A Crenna, però, il terreno è stato acquistato. Ci vivono tre famiglie e circa quindici persone (foto Blitz)

**Con la testa alta**

«Noi siamo regolari a tutti gli effetti, fin troppo regolari - va ripetendo Zenea - mio padre fa tutte le cose per bene. Siamo a posto anche con i pagamenti, con tutte

quelle robe lì, con le bollette». «Tutto, tutto, tutto», ripetono tre volte le due donne. Lo affermano a chiare lettere perché «si sente dire in giro che vogliono mandare via i nomadi». Ma non bisogna fare di tutta l'erba un fa-

scio. O meglio: «Dicono che le pecore sono tutte uguali - fa un paragone Zenea - ma non lo sono». Quindi, «se non sei in regola, se non ti comporti bene, è normale che la gente se la prenda con te». Non è il caso dei sin-

Sabrina e Zenea spiegano con orgoglio: «I bambini vanno a scuola. Due alla Moriggia e uno qua a Crenna»



## Ecco come appare su Maps

Questa è l'immagine del campo ripresa da Google Maps. L'accampamento si trova nella fetta superiore di terreno. Da una parte confina con i campi verdi, dall'altra con un insediamento diverso. L'ingresso è da via Marmolada. La foto dal satellite deve essere stata scattata qualche tempo perché non è aggiornata al momento attuale, ma comunque molto attendibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ti di Crenna: «Noi possiamo andare in giro con la testa alta perché ci comportiamo bene, anzi benissimo».

**Tutti esseri umani**

Sabrina, che è la cognata di Zenea, mostra l'area alle sue spalle: «Qui è tutto in ordine e pulito». Anche i bambini vanno a scuola con regolarità: «Due alla Moriggia e uno qua a Crenna». Una vita normale, in cui il lavoro dei capifamiglia, spiegano le due donne, è «andare per ferro», cioè recuperare materiale ferroso per rivenderlo. Non è un'esistenza semplice, ma «noi ci comportiamo benissimo. Siamo fin troppo perfetti». Nasco-sti là dietro a Crenna, quasi al confine con Besnate, non ci si accorge nemmeno che questi sinti esistano. «Siamo tutti esseri umani ma ognuno è fatto a modo suo», conclude Zenea. Come darle torto?

Silvestro Pascarella

© RIPRODUZIONE RISERVATA